



Flavio Bucci nel caldo abbraccio orgoglioso e ammirato del suo Molise

E' stato come riabbracciare un figlio rimasto per troppo tempo lontano!

Questa l'atmosfera percepita nella serata in onore di Flavio Bucci festeggiato dai suoi correghionali in occasione dei 45 anni di carriera artistica. Gremita l'Aula Magna dell'Università agli Studi da cittadini che non hanno voluto disertare l'appuntamento oltre che dai tanti giovani attori molisani come Marco Caldoro, Giorgio Careccia, Stefano Sabelli, Edoardo Siravo e tutti coloro che amano il teatro e la recitazione. Ripercorrere la carriera artistica di Flavio Bucci potrebbe essere ripetitivo ma è necessario perché sono molti gli italiani che



nel 1977 non erano ancora nati e non hanno potuto vederlo interpretare il ruolo di Ligabue, pittore naif che all'epoca dello sceneggiato era del tutto sconosciuto, ma che da quel momento in poi ha assunto le sembianze del nostro Flavio Bucci. Un'interpretazione che gli vale

la conquista del Nastro d'Argento come migliore attore protagonista. Si pensava, allora, che non si sarebbe mai più liberato da quel ruolo che gli si era troppo cucito addosso, nulla di più errato, Bucci ha saputo, sia sul set che sul palcoscenico caratterizzare i personaggi anche dal punto di vista fisico. Altro esempio in tal senso la fornisce nel ruolo di Shylock ne "Il mercante di Venezia" di Shakespeare con una recitazione fatta di gesti e sguardi profondamente espressivi ed intensi. Lo si considera, a ragione cittadino di Casacalenda, dove risiedono ancora alcuni suoi familiari, ma la sue origini sono foggiane. Giovanissimo frequenta la scuola di recitazione del Teatro Stabile di Torino, poi si trasferisce a Roma dove Ruggero Jacobbi ilpoeta, scrittore, saggista, critico letterario e regista lo prende sotto la sua

ala. Ha avuto la fortuna di incontrare bravi registi come Elio Petri che lo ha voluto insieme a Gian Maria Volontè e Mariangela Melato nel cast de "La classe operaia va in Paradiso". Ha lavorato con Monicelli, Eriprando Visconti, Giuliano Montaldo, Dario Argento e l'elenco è lungo, lunghissimo. Rimane impressa nella mente degli spettatori la frase che gli mette in bocca Mario Monicelli nella scena de: "Il Marchese del Grillo". Flavio Bucci interpreta il ruolo di un prete, don Bastiano, condan-

nato al patibolo. "Pure io posso perdonare chi mi ha fatto del male: in primis, al Papa che si crede il padrone del cielo, in secundis, a Napulione, che si crede il padrone della

terra, e per ultimo al boia, qua, che si crede il padrone della morte, ma soprattutto posso perdonare voi, figli miei che non siete padroni di un cazzo!".
V.T.

